

Il rapporto **Srm** Ricerche presentato al convegno di Confindustria

## Campania e Mezzogiorno, ecco i punti di forza

Un miliardo e 613 milioni di euro è il fatturato che fa registrare ogni anno la Campania per il solo settore aeronautico. Si tratta del 22% del totale nazionale. Nel 2009 gli addetti del settore nella regione assommavano a 8.404 unità. Nel 2011 il valore delle esportazioni dell'industria aeronautica campana risultava pari a quasi 799 mila milioni di euro. Se poi si valuta anche l'apporto della Puglia, la concentrazione del fatturato del comparto nelle due regioni del Sud è pari a 31 punti percentuali. Sono solo alcuni dei dati interessanti contenuti nel rapporto di **Srm** Ricerche presentato nel corso del convegno organizzato giovedì 17 gennaio da Confindustria sul tema "Mezzogiorno 2014-2020. Gli investimenti infrastrutturali nella nuova politica di coesione". Come ha sottolineato il Presidente della Confederazione di viale dell'Astronomia, **Giorgio Squinzi**, il rilancio del Sud può e deve partire dall'impresa, con un ruolo importante per quella manifatturiera. L'indagine di **Srm** dimostra che nel Mezzogiorno, e particolarmente in Campania, le preesistenze sulle quali fare leva per dare impulso a una politica di sviluppo non mancano. E' un elemento tanto più importante, in quanto sta per partire il nuovo ciclo di fondi strutturali 2014-2020. La sfida non è impossibile. Tra tante criticità, il Mezzogiorno manifesta anche dei punti di forza e lo fa soprattutto grazie alla consistenza e al dinamismo delle sue imprese e del suo apparato produttivo. Basti pensare all'export. Nel periodo 2007-2011, anni di crisi profonda, la crescita delle esportazioni nel Meridione è stata del 2,4%, un incremento relativo più che doppio rispetto a quello rilevato per l'intero paese (1,1%). E, in prospettiva, pur se le differenze di trend sono destinate a ridursi, secondo le previsioni di **Intesa Sanpaolo** e **Prometeia** riportate nello studio **Srm**, l'aumento dei valori delle vendite all'estero di prodotti e servizi meridionali (periodo 2012-2015) dovrebbe risultare pari al 3,9%, contro il 3,7% della media nazionale. Tornando alla Campania, è da sottolineare come l'incidenza della regione sia ragguardevole anche per l'agroalimentare e per un altro importante comparto dell'industria manifatturiera: l'automotive. Con 5 miliardi circa di euro, il fatturato annuo di quest'ultimo comparto colloca la regione al terzo posto assoluto in Italia. Di dimensioni inferiori, ma comunque significative, sono le cifre che riguardano il Sud nel suo complesso. Con 13 miliardi di fatturato, il Mezzogiorno incide per circa un quarto sul totale dei ricavi dell'automotive targato Italia. Le unità locali del Sud sono 475, per oltre 40 mila addetti. Oltre alla tripla a (aeronautica, automotive, agroalimentare), il Sud può contare anche sull'

economia del mare. Anche in questo caso, la Campania ha una posizione egemone. Le imprese del cluster marittimo in Campania sono 1.056, vale a dire il 15% del totale nazionale. Considerando il solo settore armatoriale, fatto 100 il fatturato delle imprese italiane, il 30% è realizzato nella sola Campania! Sicuramente sottodimensionato, nel Sud, resta il turismo, ma in ogni caso esprime un valore aggiunto di quasi 17 miliardi e mezzo di euro, pari al 5,4% di quello complessivo del Mezzogiorno. Il valore medio nazionale è solo di poco superiore: 6%. Va peraltro rimarcato come per mitezza di clima, bellezze paesaggistiche e testimonianze artistiche e storico monumentali, il Mezzogiorno ha ampi margini di crescita in questo campo. Se le presenze turistiche aumentassero del 20% - precisa **Srm** - il fatturato meridionale crescerebbe di 3.490 milioni di euro, arrivando a 20.938 milioni. Anche nel turismo, peraltro, la Campania, pur lontana dallo sfruttamento pieno delle sue enormi potenzialità, ha una situazione largamente migliore del resto del Mezzogiorno. Ogni turista in più che arriva e soggiorna almeno una notte genera un pil aggiuntivo di 103,4 euro per la media Italia, di 109,4 euro in Campania, di appena 70,8 euro nella media Mezzogiorno. Sono tante, malgrado tutto, le frecce all'arco della Campania e del Sud. In alcuni casi **Srm** si limita a farne cenno (ad esempio, il sistema moda), ma senza trascurarne la rilevanza. Il nuovo ciclo di fondi, dando sostanza alle politiche di coesione fino al termine dell'attuale decennio, può consentire di realizzare le reti infrastrutturali che possono fare da volano allo sviluppo del territorio. L'utilizzo mirato delle risorse, dai trasporti ferroviari ai porti e alla logistica, dall'energia al recupero di efficienza della macchina istituzionale e amministrativa, può fare la differenza. Tra comunitari e nazionali, i miliardi di euro che dovrebbero rendersi disponibili per la nuova tornata sono circa 60. E' assolutamente necessario che vengano investiti in direzioni più efficaci di quelle che hanno caratterizzato il ciclo precedente. E' l'unico modo per ridurre finalmente il divario tra Mezzogiorno e altre aree italiane ed europee. Ciò, pur nella consapevolezza che, come si indica nel rapporto, già ora il pil del Sud Italia è superiore a quelli di stati come il Belgio e la Polonia, di regioni ricche come il Baden Wurttemberg o l'area di Londra.

